

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

UN CENTRO DI RECUPERO PER I BAMBINI VITTIME DI VIOLENZA

Da lunedì 22 febbraio, giorno dell'assassinio dell'ambasciatore Attanasio e della sua scorta, oltre 30 civili sono stati uccisi dalle bande che scorrazzano impunite nel Congo orientale. In attesa che qualcuno si muova per sbloccare una situazione infernale che sembra sfuggire ad ogni controllo, fratel Ivan ci chiede di aiutare l'anello più debole della catena costituito dalle vedove e dai bambini orfani

Butembo, febbraio 2021

Carissimi Amici della Missione,

pace e gioia nel Signore Gesù, nostra speranza e benedizione.

Con questa nostra lettera vorremmo condividere con voi una situazione drammatica incontrata sabato 6 febbraio 2021.

Nel 2019 avevamo iniziato il progetto di costruzione di un memoriale per ricordare le vittime innocenti dei massacri nel territorio di Beni. Era previsto un percorso che passasse attraverso i luoghi più significativi di questi eventi, come una via crucis di 15 stazioni, e che avesse come scopo di educare la gente alla riconciliazione e alla pace. Eravamo appena riusciti a costruire la prima stazione a Rwangoma, uno dei luoghi dove il 13 agosto 2016 è avvenuto il più terribile dei massacri, però abbiamo dovuto sospendere i lavori a causa dell'insicurezza nel territorio anche per non esporre i muratori al pericolo di venir uccisi.

Papa Francesco, raggiunto tramite un nostro confratello, il 15 agosto 2016 aveva denunciato all'Angelus in piazza s. Pietro «*Il vergognoso silenzio degli eventi di Beni, senza attirare neanche la nostra attenzione*».

Adesso, grazie a una certa calma nel territorio di Beni, avevamo preso appuntamento con il parroco della parrocchia delle città di Oicha, teatro di grandi massacri, per riprogrammare la costruzione delle stazioni del memoriale previste nel progetto. Arrivando a Oicha, sabato 6 febbraio, a padre Gaspare, confratello comboniano, viene chiesto di incontrare orfani e vedove in un centro di accoglienza per bambini. Con sua grande sorpresa, anche se ne aveva sentito parlare, ha incontrato più di ottocento bambini orfani i cui genitori sono stati massacrati sotto i loro occhi dal 2014 a oggi e una cinquantina di vedove che avevano perso i mariti nelle stesse circostanze.

Immaginate che tutto ciò avviene sotto gli occhi dei soldati di pace dell'ONU e dei militari congolese. Infatti lungo la strada da Beni a Oicha ci sono ben tre accampamenti dell'ONU e un numero imprecisato di accampamenti di soldati congolese. Molti villaggi sono stati abbandonati dalla popolazione costretta a fuggire a causa dell'insicurezza crescente.

La complicità dei gruppi armati con le autorità locali, con l'esercito nazionale e quello Rwandese, ha determinato una situazione che prepara la balcanizzazione dell'Est del Congo sotto gli occhi inerti della MONUSCO, il contingente dell'ONU per la pace più consistente d'Africa con oltre 20.000 soldati incapaci di dare risposte in termini di sicurezza. Soldati che sono qui presenti solo per i loro sporchi interessi, sottraendo indisturbati le ricchezze di queste terre. Se dovessero dare risposte in termine di sicurezza diventerebbero tutti quanti dei disoccupati, quindi alimentano e sostengono l'insicurezza per mantenere le loro posizioni.



Le vedove hanno raccontato che questi massacri avvengono soprattutto sui sentieri che vengono percorsi al ritorno dai campi durante il periodo della raccolta del cacao. I bambini, invece, incominciano a raccontare come i loro genitori sono stati decapitati e le mamme sventrate. Dopo aver ascoltato tre testimonianze e visto il dolore e l'angoscia nei loro occhi, è stato chiesto di fermarsi.

Le vedove hanno poi manifestato i loro bisogni più urgenti soprattutto per questi 800 bambini accolti presso delle famiglie del luogo. Hanno detto che, a causa dell'insicurezza, non vanno più nei campi a coltivare riso, patate dolci, fagioli, ecc..., loro attività principale. Quindi mancano del necessario per nutrire, curare e vestire sé e questi bambini. A volte vanno a letto senza aver mangiato nulla durante l'intero giorno.

In vista di una auto assistenza, hanno chiesto aiuto nella costruzione di una scuola per i bambini orfani. Attorno a questo loro centro, che ha sede in città e gode di una certa sicurezza, vorrebbero realizzare un allevamento di polli e un orto dove coltivare dei legumi.

Padre Gaspare ha promesso loro che ci saremmo attivati presso voi, cari Amici della Missione, per avere degli aiuti che possano rispondere almeno ai bisogni più urgenti del vitto, dei vestiti e delle cure mediche.

La parrocchia di Oicha è sorretta dai padri Assunzionisti e con uno di loro, ritornando a Beni, Padre Gaspare ha condiviso la drammatica situazione. Questo padre Assunzionista, essendo uno psicologo, ha ben capito che per aiutare questi bambini è necessario anche un **Centro socio-psicologico** dove una équipe di psicologi possa accompagnarli nella loro crescita umana e spirituale così da aiutarli a riconciliarsi con le drammatiche e violente storie vissute. In caso contrario, lasciati da soli presso le famiglie di accoglienza che rendono già un grande servizio, vi è il rischio che le violenze subite generino in loro altre violenze.

Col padre Assunzionista si sono lasciati ripromettendosi di continuare questa riflessione per capire come arrivare a un concreto progetto in favore di questi bambini e delle vedove. Intanto in questi giorni contatteremo il Nunzio Apostolico a Kinshasa per metterlo al corrente della drammatica situazione.

Cari Amici della Missione, il tempo di Quaresima si avvicina e vorremmo chiedere la vostra solidarietà nei confronti di questi bambini orfani e di queste vedove che fanno Quaresima, digiunando, non per scelta ma per mancanza di cibo, molti giorni dell'anno.

Ringraziandovi anticipatamente, imploriamo su di voi l'abbondanza delle benedizioni del Signore, esprimendovi la nostra più profonda gratitudine.

Fratel Ivan Cremonesi – P. Gaspare Di Vincenzo

Missionari comboniani in terra congolese